

Piazza XX Settembre, nostalgia e futuro

Nessuno vuole altri scavi. Il primo evento sarà Modena in Fiore

di Valentina Lanzilli

Apprezzamenti, nostalgie, contrarietà: le opinioni sullo sgombero di Piazza XX Settembre sono di tutti i tipi. L'auspicio di tutti è di farla diventare un vero e proprio salotto per la città. La prima manifestazione della nuova veste della piazza sarà Modena in Fiore, attesa per marzo, evento molto apprezzato che negli anni passati aveva riempito la zona della Pomposa.

daglia, ovvero tutte quelle persone che in quei chioschi ci lavoravano, e che adesso si appoggiano per la vendita a qualche negozio, preparandosi al trasferimento in piazzale Primo Maggio, davanti alla stazione autocorriere. «Prima ci hanno obbligati a fare i chioschi come dicevano loro, poi al primo rinnovo ci mandano via. Ci hanno imposto il colore, la forma, tutto. Abbiamo speso più di sessanta milioni a testa; esteticamente non erano di certo belli, ma abbiamo dovuto seguire gli ordini», racconta Luca Sacchetti insieme a suo padre Carlo, che lavorava nel suo chiosco dal 1964. Non solo commercianti, ma anche cittadini: «Stanno rovinando Modena, dovevano lasciare la piazza così com'era. Solo che adesso non pensino di mettere dei locali con della musica perché io la notte devo dormire», sottolinea una signora che abita in zona. La pensa diversamente Giada Zanotti che invece è felicissima, e che è favorevole a qualsiasi progetto. Fai il giro della piazza, incontri un altro nostalgico: «Ieri mentre sgomberavano la piazza mi è scesa una lacrima, un pezzo di storia che se ne va». Ci sono poi i giovani che sperano che un luogo così centrale e così ampio possa diventare un punto di aggregazione, «un po' come piazza San Lorenzo a Bologna», ci suggeriscono.



Un'immagine di piazza XX Settembre appena liberata

Ieri mattina infatti, seconda giornata in cui la piazza figurava completamente libera dai chioschi, erano molte le persone che si sono soffermate qualche minuto ad osservare un luogo quasi irriconoscibile. Tra i pareri dei commercianti che lavorano nei negozi che affacciano sulla piazza c'è un punto d'incontro: nessuno è d'accordo con i presunti scavi che farebbero diventare «la piazza ritrovata» un cantiere a cielo aperto, con notevoli ripercussioni sul lavoro degli interessati. «La piazza così è indubbiamente molto bella - commenta Luciana Cottafava del negozio Malù Intimo - ma spero vivamente che non torneranno a scavare, anche perché se partono il prossimo settembre sarà un grande danno per la prossima stagione autunnale e natalizia».

La pensa così anche Patrizia Bettelli, del negozio di sanatoria: «Già nel 1997 avevamo trovato molti reperti archeologici, si parlava addirittura di un cimitero. Che senso ha adesso ricominciare a scavare, per noi un cantiere qua davanti è deleterio, an-

che perché noi facciamo l'ordine adesso per il prossimo inverno e se le vendite andranno male a causa del cantiere saremo noi a rimmetterci. In tutti i modi spero che verranno organizzate delle iniziative è che non facciamo

cadere questo luogo nell'oblio». C'è poi Gabriella Gallarati, che in questa piazza ci è nata ed è felicissima di vederla così: «Mi emoziona vederla così, finalmente vuota. Vorrei che diventasse una piazza salotto, un luogo ele-

gante. Ne abbiamo già troppe di piazze piene e bruttissime. Voglio che torni la fontana obelisco e che ci siano tanti piccoli bar e qualche mercatino itinerante, basta con quelli fissi pieni di cinesi». C'è poi l'altra faccia della me-

Ma il progetto di sistemazione per la Soprintendenza va rivisto

Si è complicata l'approvazione della soprintendenza di architettura del progetto proposto dalla società «SG Lab» per riqualificare piazza XX Settembre dopo la «liberazione» dai chioschi progettati dall'architetto Paolo Portoghesi (poi largamente modificati) e ora trasferiti in piazzale Primo Maggio.

Rispetto alla presentazione comunale del 2009 sono infatti cambiate due soprintendenti e la nuova - Paola Grifoni, proveniente dagli Uffici - vuole vederci chiaro. I tecnici dell'urbanistica devono fare la spola con Bologna per i necessari aggiustamenti, perché la Grifoni ha «salvato» le colonne attrezzate - utili per l'illuminazione e per sostenere i tendoni necessari per i mercati temporanei - ma non apprezza il piano sopraelevato di 45 cm che i progettisti avevano immaginato.

«In effetti - conferma l'assessore comunale Daniele Sitta - non ci sono problemi per i pali

lateralali, mentre non piace lo scalino sopraelevato, ma ci accorderemo e i lavori partiranno a metà 2010 per durare un anno».

«Per il 28 gennaio - annuncia invece Graziano Pini, assessore alle politiche economiche - ho convocato le associazioni per ragionare sull'opportunità di realizzare attività e manifestazioni ora che la piazza è stata liberata e in attesa che parta il progetto di riqualificazione. Le persone sono contente e dobbiamo attivarci per sfruttare questo spazio perché se da un lato ne ha guadagnato l'estetica dall'altro dobbiamo supplire al fatto che è venuto a mancare un peso commerciale importante: penso in particolare modo ad iniziative come «Modena in fiore», prevista per la fine di marzo, e a concorsi di pittura all'aperto che penso ben si adatti al luogo. Ne stiamo discutendo con l'assessore alla cultura Alperoli e con il circolo degli artisti». (stef.lup.)